

PAPA FRANCESCO AI MISSIONARI: “I FRATELLI NON VANNO SELEZIONATI MA ABBRACCIATI”



Santa Messa nella Basilica di San Pietro per la 93.ma Giornata mondiale missionaria. “Il cristiano, afferma Francesco nell’omelia, va con amore verso tutti, perché la missione “non è un peso da subire, ma un dono da offrire”. **servizio a p. 8**

**A Castrovillari la sessione autunnale
della Conferenza Episcopale Calabra**

**SINERGIA ED IMPEGNO
PER SCONFIGGERE
ILLEGALITÀ E POVERTÀ**



servizio nelle pp. 4 e 5



**MAIEUTIKÉ – Incontri al crocevia
tra fede, cultura e vita quotidiana**

Nella Chiesa cittadina del Monte di Catanzaro docenti ed esperti in dialogo con teologi su diversi temi della contemporaneità: eutanasia, famiglia, sofferenza, media, pluralismo religioso, ecologia integrale, cristianesimo e politica.

servizio a p. 7



La famiglia, giardino di speranza

Dove si coltiva la speranza? Nella famiglia!

- Li si nutre la speranza della venuta dei figli;
- li si coltiva la speranza della crescita dei figli con l'educazione globale e completa;
- li si corona la speranza quando i figli intraprendono il volo per costruire la loro famiglia.

In questo giardino, che a volte, diventa arido, spuntano i fiori della speranza che invitano all'ottimismo della vita. Che bello guardare la propria famiglia e rivedere noi stessi piccoli fiori che, cresciuti, hanno sviluppato frutti di bellezza e di gentilezza.

Nella famiglia, laboratorio privilegiato delle relazioni umane, si tracciano le linee multiformi di un arcobaleno che apre alla speranza del domani.

L'inno denso di speranza per il futuro si compone appunto nell'ambito del focolare domestico dove si disegna il progetto di vita: tutto carico di speranza per il bene senza tramonto.

Raffaele Facciolo

L'agenda del Vescovo



Ottobre 2019

30	h. 17.00	Gagliano, amministra Sacramento della Confermazione
29	h. 15.00	Udienze Lamezia Terme, introduce i lavori del Convegno Regionale Caritas
28		Parrocchia San Pio X, amministra Sacramento della Confermazione
26-27		Sellia superiore, Visita pastorale
22		Catanzaro, Istituto Teologico San Pio X, presentazione dell'opera omnia di mons. Giuseppe Silvestre
21-25		Esercizi spirituali Torre Ruggero
20		Roma, Suore del Boccone del Povere, S. messa per la professione perpetua
19		Roma, parrocchia S. Maria della Perseveranza, S. Messa in occasione del 60 anniversario di fondazione della parrocchia
18		Udienze
17	Mattina h. 17.30	Ritiro del Clero giovane Sellia Marina, incontro con i catechisti
16	h. 18.00	Catanzaro, parrocchia San Giovanni, incontro con i catechisti



Comunità Nuova

PERIODICO DELL'ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE FONDATA NEL 1982

Direttore responsabile, Mons. Raffaele Facciolo

Amministratore, Don Francesco Candia

Redattore, Don Giovanni Scarpino

A cura dell'Ufficio pastorale per le Comunicazioni Sociali

Il periodico quindicinale "Comunità nuova" è nato il primo febbraio del 1982. Ancor oggi, con un taglio prevalentemente pastorale, si ripropone come segno di comunione e luogo di scambio di esperienze, individuando e leggendo le urgenze nel campo dell'evangelizzazione, della promozione umana e del territorio, stimolando le coscienze dei lettori verso adeguate scelte operative.

Editore e Redazione
ARCIDIOCESI METROPOLITANA
DI CATANZARO-SQUILLACE

Via Arcivescovado, 13 88100 - Catanzaro
tel. 0961.721333

Iscritto al n. 2/1982 del Registro della Stampa del Tribunale di Catanzaro il 16 gennaio 1982.
ISSN: 2039-5132

www.diocesicatanzarosquillace.it

www.giornalecn.it
e-mail: giornalecn@gmail.com

La riflessione dell'Arcivescovo Mons. Bertolone

"Nessuno resti indietro"

«Se si perde loro, gli ultimi, la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati».

Non hanno mai perduto d'attualità le riflessioni di don Lorenzo Milani, un gigante dei nostri tempi quanto a passione, impegno e capacità di "andare oltre", con lo sguardo e dell'amore. Le sue parole sembrano scritte oggi, come a commento dei dati del nuovo studio Invalsi sulla dispersione scolastica implicita, dai quali apprendiamo che in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna uno studente su

tre a 18 anni, anche se ha in tasca un diploma, non ha però le pur minime competenze per accedere al mondo del lavoro. Insomma, sono tantissimi i ragazzi che non completano il ciclo di studi ed ancora di più quello che dalla scuola escono con un livello di conoscenze così basso da rendere solo un pezzo di carta

il loro titolo di studio. Giovani condannati alla marginalità sociale, che arrivati alla maggiore età non studiano più né lavorano e che, nei contesti più a rischio, diventano facile preda della criminalità: come dispersi nella giungla, brancolano nel mondo che li circonda senza una meta né un orizzonte perché nessuno si accorgerà o si curerà di loro.

Il fenomeno è serio, la situazione grave: prima che problema scolastico, è questione sociale, dato che – attesta sempre l'Invalsi – la sua radice è anche nella composizione delle classi, in molte aree del Paese, al Sud in particolare, ancora improntata ad una sostanziale divisione degli studenti per provenienza e censo. Insomma, l'Italia non è più quella del dopoguerra, uscita a pezzi dal fascismo e dalle bombe degli Al-

leati, ma molti problemi sono rimasti irrisolti. Forse anche aggravati, nelle loro conseguenze pratiche. È vero: l'Italia investe solo il 4% del Pil in istruzione ed è – però- fanalino di coda in Europa, giacché destina poco più della metà di Danimarca, Spagna e Belgio, per citare qualche esempio. Tuttavia, per combattere dispersione scolastica e povertà educativa non servono solo soldi: le azioni più efficaci, probabilmente, restano quelle che esercitano i loro effetti anche fuori dal sistema scolastico, magari puntando sul potenziamento della



comunità educativa, su una scuola autorevole e mai burocratica o formalistica, alla quale spetta agire sul serio, – ma assieme alle famiglie – nel campo decisivo di inserimento degli studenti nella realtà.

Per questo il richiamo a don Milani non è fuori luogo. C'è ancora tanto che spinge, o dovrebbe spingere, a salire per la strada polverosa

di Barbiana, nonostante il tempo trascorso. C'è la necessaria ricerca di un messaggio coerente ed affascinante, che parte dalla quotidianità, dall'incontro con i problemi concreti di fanciulli ed adulti, di un mondo in continuo divenire ma incapace di issare, una volta per tutte, le bandiere dell'inclusione, della competenza, dell'uguaglianza. Un messaggio mai superato, sempre essenziale, di fronte alle sfide – vecchie e nuove – dei tempi. Oggi come allora, l'obiettivo è uno: non lasciare indietro nessuno. Tanti gli ostacoli e le difficoltà, ma la via è tracciata. Ancora con don Milani: «Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia».

+ Vincenzo Bertolone

SEGNALI DI FEDE

di Egidio Chiarella

LE FOLLE E LA VERITÀ

Tutti sanno come Cristo il giorno delle Palme venne osannato da una folla in preda all'entusiasmo più grande e come qualche giorno dopo le numerose persone presenti nel cortile di Pilato, influenzati dagli scribi e dai farisei, gridarono per la crocifissione del loro Messia.

La politica in genere ha spesso utilizzato e manipolato le folle, per poi anche essere ferita duramente dalle stesse. Chi ha bisogno di un rapporto costante con la folla per ottenere il consenso solitamente falsifica il suo rapporto con i singoli; lo fa per tenere l'equilibrio generale necessario spesso in assenza di una verità oggettiva.

Continua in proposito una nota teologica: "Questa è la consistenza della folla. Chi fonda le sue speranze su di essa sappia che, come essa osanna, così anche crocifigge. I falsi profeti però sanno come manipolarla e ci riescono bene. Lavorare con la falsità è infinitamente differente che lavorare con la verità. Gesù lavora sempre per la verità con la verità del Padre suo. Non cerca consensi. Non ne può cercare. Il consenso è rinuncia alla verità della salvezza".

Ai nostri giorni in molti si adoperano a controllare soprattutto le folle virtuali. I tempi sono cambiati. Ma la folla dei profili personali su internet è diversa da quella presente alla festa delle Palme o nel cortile del governatore romano della Giudea? Spesso può essere più atroce perché senza volto e priva di ogni stabilità morale, ma è soprattutto figlia, forse figliastra, della folla di tutti i tempi ben visibile nei suoi connotati naturali lungo la strada che porta l'Ecce homo al calvario di salvezza. Non manchi mai perciò l'insegnamento di Cristo. Il sottrarsi dalla luce della Parola rende impossibile gestire con verità il caricopesante di certe folle presenti prima o poi nella propria vita.

A Castrovillari la sessione autunnale della Conferenza Episcopale Calabria

SINERGIA ED IMPEGNO PER SCONFIGGERE ILLEGALITÀ E POVERTÀ

Nei giorni 30 settembre e 1° ottobre 2019, la Conferenza Episcopale Calabria si è riunita nei saloni del Jolly Hotel di Castrovillari, ospite dell'Eparchia di Lungro, per la sessione autunnale. Guidata da S.E. Mons. Vincenzo Bertolone, l'assise si è aperta con la preghiera e la commemorazione del 1° Centenario di vita dell'Eparchia (1919-2019), sede della Chiesa Cattolica Italo-Albanese di rito Bizantino-Greco, che nel mese di settembre ha vissuto il solenne momento della visita di Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, un vero evento storico nel cammino verso l'unità con la sorella Chiesa ortodossa.

S.E. Mons. Donato Oliverio, Eparca di Lungro, nel ringraziare per la corale partecipazione dei Vescovi alla storica visita di SS. Santità Bartolomeo I, ha fatto dono ai presenti del nuovo catechismo redatto dall'Eparchia per i suoi fedeli, dal titolo "Mistagogia della vita cristiana", un itinerario che, attraverso l'anno liturgico, procede in un dialogo tra domande e risposte. Presieduta dall'Eparca di Lungro, i Vescovi hanno concelebrato, il 1° ottobre, la Divina Liturgia presso la Chiesa di Santa Maria Assunta, in Civita.

La CEC ha formulato fervidi auguri ai vescovi S.E. Mons. Luigi Cantafora ed a S.E. Mons. Giuseppe Morosini per il 50° di sacerdozio appena celebrato e ha accolto il nuovo vescovo di Lamezia Terme S.E. Mons. Giuseppe Schillaci.

In apertura dei lavori, S.E. Mons. Bertolone ha relazionato sui temi emersi nel corso del Consiglio Permanente della CEI, tenutosi a Roma dal 23 al 25 settembre scorso. I Vescovi calabresi, dopo un approfondito e significativo confronto, hanno manifestato forte preoccupazione e perplessità per la recente sentenza della Corte Costituzionale sulla delicata questione del fine vita. L'Arcivescovo di Rossano-Cariati, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, ha poi informato sull'iter di preparazione al Convegno Regionale Ecclesiale, previsto per il 2021, che avrà per tema "La Parrocchia quale grembo generativo della fede". Ha evidenziato un forte senso di condivisione e di entusiasmo,



registrati nelle prime fasi del percorso preparatorio, caratterizzate da esperienze laboratoriali coinvolgenti. Con lo stesso entusiasmo e coinvolgimento procede il percorso, predisposto da ormai due anni per i seminaristi del VI anno, nel Seminario Regionale di Catanzaro, a cura degli Uffici catechistici della regione, per preparare i futuri presbiteri ad affrontare le urgenze pastorali, per una nuova evangelizzazione ed una diversa impostazione dell'iniziazione cristiana, in una prospettiva ecclesiological più responsabile.

S.E. Mons. Francesco Savino ha posto l'attenzione sulla Pastorale Giovanile nella nostra regione, presentando l'appuntamento formativo fissato il 19 ottobre p.v. presso la chiesa inter-parrocchiale di San Benedetto, in Lamezia. Il momento formativo sarà articolato in due tempi ed è aperto a tutti gli operatori ed educatori della Pastorale Giovanile delle nostre Chiese di Calabria. La Consulta del Servizio di Pastorale Giovanile Regionale, sostiene monsignor Savino, è consapevole delle difficoltà di intercettare i giovani nella vita ordinaria delle parrocchie anche perché la Calabria si sta svuotando sempre più della presenza di giovani che, per ragioni di lavoro o di studio, sono costretti ad abbandonare i loro

paesi. Per questo il presule sottopone all'attenzione di tutti la necessità di organizzare una presenza educativa nelle sedi universitarie della Calabria. Si è poi soffermato sulla Pastorale della Salute e, dopo aver evidenziato l'urgenza della formazione di tutti gli operatori della Pastorale della Salute, ha dato la parola a don Antonio Martello, Direttore dell'Ufficio Regionale, che ha esposto, con una ricca e chiara relazione, la situazione della Pastorale della Salute in Regione, sottolineando criticità e prospettive progettuali. Don Martello ha indicato la programmazione da farsi nei prossimi anni che vedrà coinvolta la comunità ecclesiale, con un'attenzione sempre più specifica agli ammalati.

S.E. Mons. Francesco Nolè ha riferito su quanto l'Ufficio Liturgico Regionale va elaborando in ordine alla nuova edizione del Messale Romano, previsto per il primo semestre del nuovo anno. Sono in programma alcune iniziative sinergiche tra i vari uffici pastorali regionali e l'Ufficio Liturgico, al fine di sostenere e qualificare il cammino pastorale delle nostre Chiese di Calabria. Anche in ricordo ed eredità del 1° Centenario dell'Eparchia di Lungro, S. E. Mons. Franco Milito ha proposto che, a partire dalla prossima Agenda Pastorale Liturgica, il Calendario liturgico di Lungro

venga pubblicata di seguito a quello del Rito romano.

S.E. Mons. Giuseppe Morosini ha annunciato l'avvio, a Reggio Calabria, di due corsi di formazione. Il primo sarà un biennio di specializzazione per gli Istituti di Scienze religiose su "Dialogo interculturale e interreligioso nell'area del Mediterraneo", il secondo è un corso di formazione su "La Dottrina Sociale della Chiesa", in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, da ottobre 2019 a dicembre 2020.

S.E. Mons. Franco Milito, ha presentato l'iter del corso, che si svolgerà nel primo semestre dell'anno scolastico 2019-2020, sul tema "La Chiesa di fronte alla 'Ndrangheta". Le lezioni si terranno dall'11 ottobre 2019 al 17 gennaio 2020 presso l'Oasi Bartolomea di Lamezia Terme, al fine di facilitare la partecipazione da parte delle Diocesi di coloro che, per motivi pastorali e su indicazione dei Vescovi, possano ricavarne un beneficio nella conoscenza del complesso fenomeno.

I Vescovi di Calabria si sono resi anche disponibili ad accompagnare insieme ad Entopan (Smart Networks & Strategies) un Concorso per idee, startup e soluzioni innovative orientate all'economia sociale. Il Concorso dal tema: "Call for the Economy of Francesco", ha l'intento di sostenere la creati-



vità dei giovani di Calabria aiutandoli a realizzare i progetti vincitori.

Nella mattinata del 1° ottobre, sono stati ospitati alcuni interventi. Mons. Vincenzo Varone, Vicario Giudiziale del Tribunale Interdiocesano Calabro, ha fornito gli ultimi aggiornamenti inerenti la vita del Tribunale stesso, facendo registrare i passi in avanti che sono stati compiuti per la sua riorganizzazione.

Mons. Rocco Scaturchio, Rettore del Pontificio Seminario Regionale "S. Pio XI", nella sua relazione, concernente anche i Piani finanziari consuntivo 2018-2019 e preventivo 2019-2020, ha indicato i punti significativi del cammino educativo umano, spirituale e pastora-

leper il prossimo anno, seguendo le indicazioni della Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis del 2016 per i seminari, anche con l'apporto di specialisti esterni.

Mons. Gaetano Currà, Direttore dell'Istituto Teologico Calabro "S. Pio X", ha delineato l'iter studiorum con relativi problemi per il nuovo Anno accademico. Apprezzamento è stato manifestato per l'attenzione avuta dai Vescovi nell'invitare i tre Istituti Teologici della Calabria a collaborare nella realizzazione di un Instrumentum Laboris in vista del Convegno Ecclesiale Regionale su "La Parrocchia grebbo generativo della fede".

I lavori si sono conclusi con le seguenti nomine e rinnovi di mandato. I Vescovi hanno ringraziato S.E. Mons. Luigi Cantafora per il servizio alle Chiese di Calabria, come Moderatore dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" in Catanzaro e vescovo delegato per la Caritas Regionale, e hanno scelto come Moderatore dello stesso Istituto S.E. Mons. Francesco Milito, e come Delegato per la Caritas Regionale S.E. Mons. Giuseppe Schillaci. A Mons. Vincenzo Varone è stato rinnovato il mandato quinquennale come di Vicario Giudiziale per il Tribunale Interdiocesano Calabro. Sono stati rinnovati nel ruolo di giudici dello stesso Tribunale: mons. Raffaele Facciolo, don Pasquale Zipparrì, don Antonello Pandolfi, don Vincenzo Ruggero. Il nuovo Responsabile Regionale della Musica Sacra è stato individuato nel sac. Domenico Lando, della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi. Su richiesta dell'Ordinario del luogo è stato dato il placet per l'inizio della causa di beatificazione di don Italo Calabrò, prete reggino.

L'arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, «Beatificazione don Italo, grande gioia per la diocesi»

Don Italo Calabrò, la figura del «padre» della Caritas diocesana reggina sarà al vaglio della Congregazione delle Cause dei Santi. A ribadirlo è stata la Conferenza episcopale calabra, Subito dopo l'ufficialità diffusa dalla nota dei vescovi calabresi, è intervenuto monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, diocesi in cui don Calabrò ha operato durante il suo ministero sacerdotale.



«Il placet della Conferenza episcopale calabra che autorizza il prosieguo della Causa di beatificazione di don Italo Calabrò, - spiega Morosini - è un ulteriore passaggio del percorso che la diocesi reggina ha intrapreso affinché la santità di don Italo venga riconosciuta da tutta la Chiesa cattolica. Esprimo grande gioia nel dare questa notizia alla comunità dei fedeli di Reggio Calabria, territorio sul quale la presenza di don Italo Calabrò è ancor oggi viva grazie alle tante Opere-segno che ha avviato durante la sua autentica missione rivolta agli emarginati. Quegli «esclusi» entrati di diritto nella sua azione evangelica».

Presentato a Castrovillari il corso di formazione "La Chiesa di fronte alla 'ndrangheta" L'ARCIVESCOVO MONS. VINCENZO BERTOLONE: "La Mafia non ha nulla a che spartire con il cristianesimo"

"La Mafia non ha nulla a che spartire con il cristianesimo. Si può fare antimafia in tante forme. Ci impegnamo a formare sacerdoti con la schiena dritta. Capaci di dire sì e no". Sono le parole dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone, Presidente della Conferenza Episcopale Calabria, espresse il primo ottobre a Castrovillari durante la conferenza stampa per la presentazione del corso "La Chiesa di fronte alla 'ndrangheta", giunto al terzo ciclo della sua istituzione nel percorso di studio dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale.

La conferenza stampa ha visto gli interventi anche del Vescovo di Oppido M.-Palmi, Mons. Francesco Milito, e del direttore dell'Istituto Teologico Calabro Mons. Gaetano Currà.

Con grande attenzione i giornalisti hanno ascoltato le parole dei relatori, che in maniera dettagliata ed approfondita hanno delineato le finalità del corso, voluto fortemente dalla Cec, che già conta più di cinquanta iscritti.

Mons. Bertolone, già postulatore della causa di Padre Pino Puglisi e da qualche giorno anche del magistrato Livatino, racconta alla stampa calabrese le difficoltà che ci sono nel cambiare la mentalità. «Che preti saremmo - ha detto Mons. Bertolone - se noi ce ne andassimo da questo territorio...eppure in passato mi è stato consigliato di fare questo corso qui in Calabria. Racconto questo episodio per spiegare come la mentalità può e deve cambiare solo col tempo e con l'impegno di tutti». «Qualunque cosa accada, io andrò fino in fondo» - ha detto Mons. Bertolone citando Giorgio Ambrosoli - serve formare uomini con valori alti e con il piacere dell'onestà».

Per Mons. Bertolone "lo Stato deve fare di più contro le mafie. La sola magistratura o le sole forze dell'ordine non bastano. Ci vuole altro. E ciò che bisogna risolvere, in primo luogo, è il problema del lavoro anche per non perdere le nostre migliori intelligenze. Non c'è un calabrese o un siciliano che va via dalla propria terra e non riesce. Sono talenti che vanno via. Quello che perdiamo è il meglio".

Nella conferenza stampa è stato ripreso il cammino fatto e uno sforzo ecclesiale ancora da concretizzare, dinanzi a tante vicende lontane dalla verità del Vangelo e macchiate dal peccato. Tanti i documenti e appelli dei Pontefici e dell'episcopato calabro (sin dal 1916) che i relatori hanno ri-

chiamato all'attenzione dei giornalisti, delineando la loro preoccupazione per la formazione del futuro clero di Calabria.

Da diversi anni Mons. Bertolone evidenzia come "le mafie sono qualcosa di ancora più grave di una struttura di peccato", assimilate a "una religione atea, non parallela, ma antitetica al cristianesimo, che viene soltanto scimmiettato nelle pseudodevotioni, nei pizzini, nei padrinati sacramentali, nelle processioni che pretendono di gestire gli affiliati alle mafie, o contigui". "Prima che criminali - secondo Mons. Bertolone -, essi sono peccatori; aggiungono i propri peccati a quelli delle organizzazioni mafiose, in quanto tali. Ne derivano strutture di peccato, ovvero concrezioni di scelte malvagie che si ribellano alla volontà divina e producono quello che san Paolo chiamava il 'salario del peccato', cioè la

zioni e movimenti.

Per Mons. Currà questo percorso rappresenta "un orgoglio e una responsabilità", poiché l'attivazione del corso parte dalla consapevolezza di offrire un significativo contributo alla Chiesa e alla società di Calabria nel cammino di liberazione lento, ma ormai deciso ed efficace, che affranca l'inveterato sistema di violenza per un futuro di sicuro progresso nella pratica della giustizia e della legalità, antidoto primario, unitamente ad una forte coscienza civile, per il bene comune e della necessità di un impegno personale e condiviso.

Mons. Francesco Milito, responsabile delle azioni di contrasto alla 'ndrangheta per conto della Cec, nel suo intervento ha evidenziato che "per comprendere gli effetti devastanti degli strani equilibri tra malaffare e società civile in alcuni territori c'è voluto parecchio tempo", poiché si è dinanzi a "una realtà diabolica capace di dialogare con le mafie di tutto il mondo; una criminalità evoluta che sta inquinando tutto".

Il vescovo Milito ha poi delineato il corso che partirà ufficialmente l'11 ottobre. Si avvierà nella Casa di Spiritualità "Oasi Bartolomea" di Lamezia Terme con la presentazione a cura di monsignor Giuseppe Schillaci, vescovo di Lamezia Terme, del professor Giorgio Andolfi e del professor Luigi Zaccaro. Durante il semestre formativo saranno presenti anche le esperienze testimoniali dell'imprenditore Antonino De Masi (18 ottobre), del responsabile del consorzio di cooperative della Locride, Vincenzo Linarello (8 novembre) e del presidente del Tribunale per i minori di Reggio Calabria, Roberto Di Bella. Parteciperanno anche diversi magistrati, quali Vincenzo Capomolla, procuratore aggiunto alla Dda di Catanzaro e Giovanni Bombardieri, procuratore della Repubblica della Città dello Stretto.

Il calendario delle lezioni è distribuito nel corso del 1° semestre (ottobre 2019 - gennaio 2020), con una didattica intrecciata sul piano frontale, seminariale, laboratoriale.

Lo sviluppo dei tempi programmati è previsto per Moduli. Ognuno di essi rappresenta un'unità didattica in sé completa, ma chiaramente ordinata e correlata alle altre per un'organicità tale da offrire un inquadramento anche per approfondimenti futuri. Ogni modulo consta di quattro ore accademiche (in totale 48) che costituiscono l'acquisizione di 6 ECTS secondo la normativa dell'ITC.



morte: la morte fisica, che le azioni mafiose causano dolorosamente tra gli esseri umani, quella radicale, che rimarrà - nel momento supremo del giudizio di Dio - inconciliabile con la vita eterna".

Per mons. Bertolone dinanzi a questi atteggiamenti "la comunità cristiana deve sempre prediligere la via della testimonianza di fede, fino al martirio, ove occorra. È questa la lotta non violenta del buon grano, che cresce negli stessi territori in cui vivono, crescono e muoiono tutti gli altri. Questa lotta ha un luogo 'nativo': la comunità parrocchiale". Più volte Mons. Bertolone ha richiamato all'attenzione dei giornalisti anche le figure di santità che come preti hanno lottato per dare un cambiamento a questa terra del sud: il Beato Pino Puglisi, don Carlo De Cardona, don Francesco Caporale e don Italo Calabrò.

Per questo ha veramente un senso per l'episcopato calabrese aver pensato come prima regione ecclesiastica italiana ad un corso indirizzato principalmente ai futuri preti di Calabria e aperto anche ai fedeli laici appartenenti anche a gruppi, associa-

Nella Chiesa cittadina del Monte di Catanzaro docenti ed esperti in dialogo con teologi su diversi temi della contemporaneità: eutanasia, famiglia, sofferenza, media, pluralismo religioso, ecologia integrale, cristianesimo e politica.

MAIEUTIKÉ – Incontri al crocevia tra fede, cultura e vita quotidiana



L'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace ha avviato il 9 ottobre scorso nella Chiesa del Monte della città capoluogo un intenso ciclo di dialoghi con la società civile, che aspirano ad intercettare alcune delle più urgenti domande innescate dal vivere contemporaneo, al fine di incentivare nell'uditorio un approccio sapienziale che le svincoli dall'istintivo e viscerale dibattito social, in cui spesso restano imprigionate. Nata su impulso e iniziativa dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone, la rassegna mette a confronto fede, cultura, impresa, economia, ambiente, e si ispira idealmente alle esperienze che hanno fatto la storia del dialogo fede-cultura, come il Cortile dei Gentili del card. Gianfranco Ravasi e la Cattedra dei Non-Credenti promossa dal card. Carlo Maria Martini.

Nel corso dei nove eventi, focus su progresso, società digitale, storia, finanza

etica, smart communities, sviluppo sostenibile, con la partecipazione di illustri relatori, tra i quali Francesco Profumo, Leonardo Becchetti, Paolo Mieli, Ugo Biggeri, Ermete Realacci, Santo Versace, Vittorio Coda e Stefano Bartezzaghi. La moderazione è affidata al direttore diocesano dell'Ufficio Cultura, Francesco Brancaccio, l'introduzione al ceo di Entopan, Francesco Cicione, e la conclusione all'arcivescovo Bertolone.

«Il rapporto tra Cultura e Fede è da sempre al cuore della riflessione dei più grandi pensatori laici e cristiani», sottolineano gli organizzatori. E se la cultura rappresenta quel «giacimento» di «acquisizioni, dubbi, sviluppi e speculazioni» che hanno segnato il progressivo percorso umano verso conoscenze e conquiste, la fede «porta in sé quella luce soprannaturale, divina, eterna» che illumina il cammino dell'umanità, «viva e attuale in ogni contesto storico, anche nel

nostro contesto della conoscenza artificiale».

La rassegna propone così un'estensione del concetto di maieutica – il metodo dialettico utilizzato da Socrate come via per la ricerca della verità – in un contesto segnato dallo sviluppo digitale e dall'intelligenza artificiale, che scuote «nel profondo la nostra visione dell'uomo e il senso che diamo a noi stessi e alla Storia»: «Dopo aver posto le proprie domande all'intelligenza e alla razionalità – dicono ancora i promotori dell'iniziativa – ci si rivolge alla Fede che ha in sé ogni risposta, attualizzata nella più grande luce e sapienza dello Spirito Santo».

L'inedita partnership tra arcidiocesi e Entopan sta a dimostrare che, anche oggi, fede, cultura e impresa possono confrontarsi in maniera proficua e generare sinergie positive, nell'affermazione di un modello di sviluppo orientato alla persona umana e al bene comune: «Maieutiké vuole riaccendere un lampo di luce, per riscoprire l'appartenenza a una religione amica della ragione e incentrata sul Logos. Un lampo tra Cielo e Terra per illuminare il cammino di ciascuno, orientandolo verso un agire coerente con il proprio credo ed efficace nel tumultuoso contesto contemporaneo».

Da segnalare che il programma di Maieutiké si integra con un ulteriore programma formativo che S.E. Mons. Bertolone ha pensato più specificamente per l'uditorio dei operatori pastorali, dei laici impegnati nelle parrocchie e nelle aggregazioni e di tutti i fedeli. Il ciclo di incontri porta il titolo di "Amore e verità si incontreranno. Dialoghi al crocevia tra sapienza e vita quotidiana", ed è curato dall'Ufficio Diocesano per la Cultura.

Si affacceranno sulla scena della Chiesa cittadina del Monte docenti ed esperti in dialogo con teologi su diversi temi della contemporaneità: eutanasia, famiglia, sofferenza, media, pluralismo religioso, ecologia integrale, cristianesimo e politica.

2019	2020	
10 OTTOBRE H 18.00 Fede e Progresso Francesco Profumo, Leonardo Becchetti	9 GENNAIO H 18.00 Fede e Finanza Etica Ugo Biggeri, Giuseppe di Francesco	14 MAGGIO H 18.30 Fede e Impresa Santo Versace, Vittorio Coda
6 NOVEMBRE H 18.00 Fede e Digital Society Riccardo Maria Monti, Alessandro Lerro	13 FEBBRAIO H 18.00 Fede e Smart Communities Saverio Mecca, Giuseppe De Luca, Valerio Barberis	18 GIUGNO H 18.30 Fede e Nuovo Umanesimo Piero Dominici, Michele Trimarchi
19 DICEMBRE H 18.00 Fede e Storia Paolo Mieli	12 MARZO H 18.00 Fede e Sviluppo Sostenibile Ermete Realacci, Valentin Bobbio, Anna Fasano	9 LUGLIO H 18.30 Fede, Mistero e Creatività Stefano Bartezzaghi
<p>Introduce: Francesco Cicione, Ceo di Entopan - Smart Networks & Strategies Modera: Francesco Brancaccio, Direttore Diocesano Ufficio Cultura Conclude: S. E. Mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, Presidente Conferenza Episcopale Calabria</p>		

PAPA FRANCESCO AI MISSIONARI: “I FRATELLI NON VANNO SELEZIONATI MA ABBRACCIATI”

Santa Messa nella Basilica di San Pietro per la 93.ma Giornata mondiale missionaria. Il cristiano, afferma Francesco nell'omelia, va con amore verso tutti, perché la missione “non è un peso da subire, ma un dono da offrire”

“**M**onte”, “salire”, “tutti”. Sono queste le tre parole che Papa Francesco ha scelto di dedicare ai missionari di tutto il mondo nella Santa Messa in San Pietro per la loro 93.ma Giornata mondiale. Dalle parole del profeta Isaia al luogo dove Gesù chiede agli apostoli di incontrarsi dopo la resurrezione, il monte è sempre stato il “luogo dei grandi incontri tra Dio e l'uomo”.

Il monte ci riporta all'essenziale

Sul monte siamo chiamati ad avvicinarci a Dio “nel silenzio, nella preghiera, prendendo le distanze dalle chiacchiere e dai pettegolezzi che inquinano”, ma anche ad avvicinarci agli altri, essendo il monte il luogo dove inizia la missione e dove si possono vedere le persone da un'altra prospettiva: *Dall'alto gli altri si vedono nell'insieme e si scopre che l'armonia della bellezza è data solo dall'insieme. Il monte ci ricorda che i fratelli e le sorelle non vanno selezionati, ma abbracciati, con lo sguardo e soprattutto con la vita. Il monte lega Dio e i fratelli in un unico abbraccio, quello della preghiera. Il monte ci porta in alto, lontano da tante cose materiali che passano; ci invita a riscoprire l'essenziale, ciò che rimane: Dio e i fratelli.*

Salire vuol dire rinunciare

“Non siamo infatti nati per stare a terra, per accontentarci di cose piatte, siamo nati per raggiungere le altezze”, aggiunge il Papa, e per incontrare Dio e i fratelli sul monte è sempre necessario “salire”. Un'azione che “costa fatica, ma è l'unico modo per vedere tutto meglio” e, come in una dura scalata, si è ricompensati dalla vista del panorama migliore. In montagna, poi, non si può salire bene se si è appesantiti, spiega Francesco, e allo stesso modo bisogna alleggerirsi, “bisogna lasciare una vita orizzontale, lottare contro la forza di gravità”. In questo sta il “segreto della missione”: *Per partire bisogna lasciare, per annunciare bisogna rinunciare. L'annuncio credibile non è fatto di belle parole, ma di vita buona: una vita di servizio, che sa rinunciare a tante cose materiali che rimpiccioliscono il*



cuore, rendono indifferenti e chiudono in sé stessi; una vita che si stacca dalle inutilità che ingolfano il cuore e trova tempo per Dio e per gli altri.

Il cuore va oltre le “dogane umane”

Il senso della missione è quindi “salire sul monte a pregare per tutti e scendere dal monte per farsi dono a tutti”. Una parola, “tutti”, che il Signore non si stanca mai di ripetere: *Tutti, perché nessuno è escluso dal suo cuore, dalla sua salvezza; tutti, perché il nostro cuore vada oltre le dogane umane, oltre i particolarismi fondati sugli egoismi che non piacciono a Dio. Tutti, perché ciascuno è un tesoro prezioso e il senso della vita è donare agli altri questo tesoro.*

Il cristiano va incontro a tutti

Salire e scendere, infatti, sono gli attributi del cristiano, che è “sempre in movimento” e “va verso gli altri”. “Il testimone di Gesù”, spiega ancora il Papa, non è mai, perciò, “in credito di riconoscimento dagli altri, ma in debito di amore verso

chi non conosce il Signore” e “va incontro a tutti, non solo ai suoi, nel suo gruppetto”.

Missione è donare aria pura a un mondo inquinato

Una testimonianza che va vissuta in prima persona, comportandosi da discepoli. Questa è infatti l'istruzione che ci dà il Signore per andare verso tutti. La stessa Chiesa “annuncia bene solo se vive da discepolo” e il discepolo “segue ogni giorno il Maestro” e condivide con gli altri la gioia di questa condizione:

Non conquistando, obbligando, facendo proseliti, ma testimoniando, mettendosi allo stesso livello, discepoli coi discepoli, offrendo con amore quell'amore che abbiamo ricevuto. Questa è la missione: donare aria pura, di alta quota, a chi vive immerso nell'inquinamento del mondo; portare in terra quella pace che ci riempie di gioia ogni volta che incontriamo Gesù sul monte, nella preghiera; mostrare con la vita e persino a parole che Dio ama tutti e non si stanca mai di nessuno.

Non un peso, ma un dono

Il Signore, conclude poi il Papa, ha infatti una “sorta di ansia per quelli che non sanno ancora di essere figli amati dal Padre, fratelli per i quali ha dato la vita e lo Spirito Santo”. Un'ansia da placare andando con amore verso tutti, perché la missione “non è un peso da subire, ma un dono da offrire”. (vaticannews.va)

Michele Raviart



#Sinodo: l'Amazzonia rinasce se si rispetta la sua dignità

Tra gli eventi più significativi della seconda settimana del Sinodo sull'Amazzonia, l'incontro di Papa Francesco con un gruppo di indigeni che seguono questo storico evento che si concluderà il 27 ottobre e che, sperano, salverà la loro terra

In questa seconda settimana del Sinodo speciale dedicato alla Regione Panamazzonica, l'incontro di Papa Francesco con un gruppo di indigeni che seguono questo storico evento, dà forma all'alleanza della Chiesa nei confronti dell'intero mondo amazzonico. Si sono riuniti intorno ad un tavolo nel primo pomeriggio di Mercoledì: il Pontefice con loro, tra loro, in un mutevole scambio di sguardi, parole e ascolto. Il grazie degli indigeni, la loro richiesta di aiuto, la vicinanza di Francesco che ribadisce come il Vangelo debba inculturarsi, perché afferma: "I popoli ricevono l'annuncio di Gesù con la loro propria cultura".

La speranza degli indios

L'incontro tra Francesco e il gruppo di indios, dà forma all'alleanza della Chiesa nei confronti dell'intero mondo amazzonico, e si è svolto durante questa seconda settimana del Sinodo speciale dedicato alla Regione definita "Il Polmone del Mondo". Il gruppo di indigeni, circa quaranta, seguono questo storico evento che si concluderà il 27 ottobre e che, sperano, salverà la loro dignità e la loro terra.

L'inculturazione

L'inculturazione è uno degli argomenti più rilevanti emersi sia durante i lavori in Aula delle diverse Congrega-



zioni sia nei Circoli Minori, creati proprio per dare a tutti i partecipanti al Sinodo per l'Amazzonia la possibilità di esprimere la propria opinione. Orizzonte condiviso, dunque, quello di consolidare una teologia e una pastorale dal volto indigeno in cui il compito della Chiesa non è decidere per il popolo amazzonico, ma camminare insieme in una prospettiva sinodale di dialogo e ascolto.

Ruolo delle donne, ambiente e formazione culturale

Al centro delle discussioni, anche la protezione dell'Ambiente - nel senso del rifiuto categorico dello sfruttamento irrispettoso del territorio così come delle sue acque -; la necessità e la spe-

ranza di un riconoscimento ufficiale al ministero laicale coinvolgendo anche le donne, il cui ruolo, hanno convenuto i padri sinodali, è fondamentale e insostituibile nella cura samaritana, nella custodia e nella tutela della vita. Altro aspetto emerso più volte, poichè particolarmente sentito dalle popolazioni locali, è l'importanza della formazione culturale. Tra le proposte, quella di generare strategie solidali per sostenere economicamente gli Atenei indigeni così da garantire il diritto all'identità culturale salvaguardandone la saggezza ma, sempre, in nome del dialogo e dello scambio reciproco.(vaticannews.va)

Emanuela Campanile

Ricordato il 35° della visita di San Giovanni Paolo II a Catanzaro

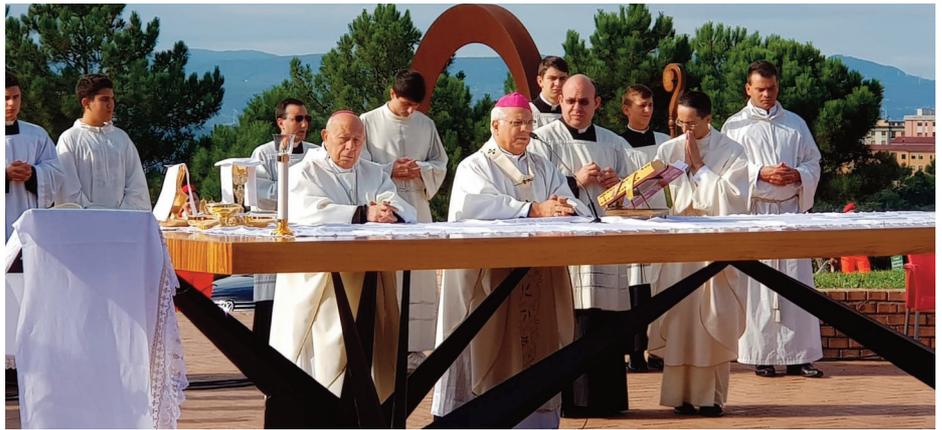
Grande emozione il 6 ottobre scorso nel Parco della Biodiversità di Catanzaro per ricordare la storica visita di Giovanni Paolo II. L'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone ha celebrato la Santa Messa sullo stesso altare di 35 anni fa, restaurato dall'azienda Desta di Catanzaro, alla presenza anche dell'artista che realizzò l'opera Edoardo Filippo.

Un evento fortemente voluto dal Vice Sindaco Ivan Cardamone e reso possibile anche attraverso l'attività della Cooperativa Artemide, fondata da giovani catanzaresi, e diverse istituzioni del territorio.

Presenti anche l'Arcivescovo emerito, Mons. Antonio Cantisani, che nel 1884 accolse Giovanni Paolo II nella città, e don Lino Tiriolo, in rappresentanza della diocesi per l'evento spirituale e culturale che più volte ha incontrato il Pontefice, oggi Santo.

Ricordiamo che nel secondo giorno della visita apostolica, Giovanni Paolo II aveva già percorso un itinerario incantevole per il paesaggio: dalla barriera rocciosa del monte Pollino alle lievi marine dello Jonio e del Tirreno.

Cinque furono gli appuntamenti del Santo Padre nella giornata del 6 ottobre a Catanzaro, città capoluogo di regione: l'incontro con la cittadinanza; l'importante concelebrazione eucaristica nello stadio con il clero della Calabria; la visita



all'ospedale civile "Pugliese"; la sosta al Pontificio Seminario Teologico Regionale "S. Pio X", voluto e costruito nel primo novecento da San Pio X, ultimo papa santo; e la visita della Chiesa Cattedrale, ripercorrendo i passi del suo predecessore Callisto II, che consacrò il tempio nel lontano 28 dicembre del 1121.

Tra le numerose autorità, ad accogliere il Pontefice furono il sindaco della città, Marcello Furriolo, e il presidente della Giunta regionale, Bruno Dominijanni.

A dare un indirizzo di omaggio al Pontefice nello stadio di Catanzaro fu l'Arcivescovo della città, Mons. Antonio Cantisani, allora anche Vescovo di Squillace. "Stiamo celebrando questo giorno - ha detto l'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone - con la fortuna di avere con noi

l'altro protagonista dell'epoca che è monsignor Cantisani. Questo altare richiami ognuno di voi, come una Pietra Viva per costruire una comunità viva".

Come allora, anche ieri l'Arcivescovo Cantisani ha parlato "di speranza in un futuro per una Chiesa bella, con l'impegno di tutti che riveli il Volto di Cristo. Una Chiesa aperta che dialoga, che vuole bene a tutti e che si impegna per un mondo sostanziato di pace".

Tanti i fedeli laici che hanno gioito per la manifestazione. Dopo la Santa Messa, dalle ore 11.00 fino alle ore 14.00 vi è stata l'animazione di gruppi, movimento ed associazioni. Poi alle 17.00 è stata inaugurata la mostra nell'Ex Stac (Piazza Matteotti), che resterà aperta fino al 10 novembre.

Sigillato in Certosa un reliquiario contenente i frammenti ossei dei santi Marcellino martire, Felice papa, Giovanni Battista e Bruno

Nella memoria liturgica di Sant'Ignazio di Antiochia, una delegazione dell'Arciconfraternita di Maria SS. Assunta in Cielo di Terravecchia in Serra San Bruno ha recato in Certosa un secolare reliquiario contenente frammenti ossei dei santi Marcellino martire, Felice papa, Giovanni Battista e Bruno.

Tale trasporto si è reso necessario per completare le operazioni di sistemazione, all'interno della mostra del reliquiario, di alcuni frammenti e dei cartigli, effettuata nello scorso luglio dal Padre Priore della Certosa dom



Ignazio Iannizzotto nei locali del sodalizio serrese.

Nel pomeriggio del 17 ottobre, dunque, sono stati finalmente apposti i sigilli della Curia Arcivescovile, a chiusura del sacro arredo, da parte del Cancelliere vescovile don Giovanni Scarpino e alla presenza del delegato don Lino Tiriolo.

I sigilli di mons. Bertolone sul retro del reliquiario ora affiancano quelli di



Giuseppe Pellicano, vescovo di Gerace dal 1818 al 1833, sotto la cui autorità spirituale ricadeva Serra San Bruno all'epoca in cui la chiesa dell'Assunta (già intitolata al Battista dai padri Certosini nel XII secolo) veniva riconsacrata, dopo il sisma del 1783.

Alla Curia Arcivescovile e al Rev. Padre Priore della Certosa vanno i più sentiti ringraziamenti da parte del Seggio Priorale e della comunità confraternale tutta, devota alla Vergine e particolarmente affezionata a San Bruno e al Precursore di Cristo, in onore del quale - su impulso del padre spirituale mons. Leonardo Calabretta e per interessamento di Marco Primerano - si sono riprese le celebrazioni in congrega, scomparse da decenni.

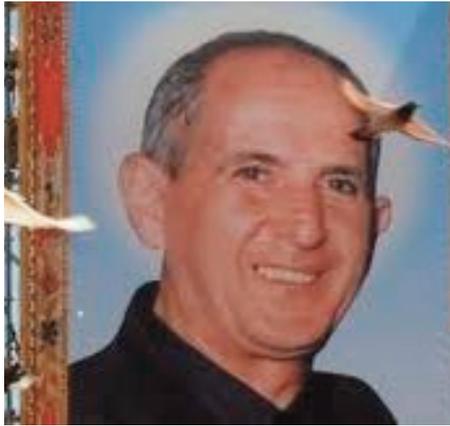
Primerano Marco

Un prete umile, l'umiltà di un prete

«**P**ane soave,/Pane che in core la vita m'infondi,/ ... Chi vieta/scoprir gli altrui deliri? Chi vieta versar la parola/nei cuori infranti? Chi con la mente, col braccio/con l'assiduo lavoro, umile, paziente, sereno,/apparecchiar nell'ombra un avvenire più santo?».

Sono versi di Giulio Salvadori. Egli guardando al prete ed, un po', a tutti i cristiani, invita a preparare un avvenire più santo, con un lavoro assiduo, paziente, sereno, sorridente, soprattutto umile. Mentre leggevo questi versi, mi è venuto in mente il *sorriso umile* e sereno di don Pino Puglisi. Celebrare liturgicamente il giorno del suo Battesimo, non quello del suo tragico transito, significa non enfatizzare il *giorno della corona di gloria destinata ai martiri*, ma sottolineare il sacramento che lo inserì nella comunità dei Risorti e dei Martiri. **Entrò per la prima volta nella schiera sterminata in bianche vesti, che rende lode all'Agnello della Pasqua eterna.**

Ogni Battesimo ci rende dei testimoni della fede creduta, vissuta, tradotta in gesti. Non è l'inizio di un trionfo, non è il giorno della gloria di chi dev'essere esaltato perché chiamato ad una perfetta realizzazione del progetto di Dio. Piuttosto, è l'assunzione sempre più consapevole dei propri limiti a fronte di un grande progetto di Dio. Sì, il Battesimo è il



sacramento dello *Humilis Iesus*. Ora, proprio al seguito del l'umilissimo Signore, questi umili, poveri, schiavi, ciechi, afflitti, sofferenti a causa dell'ingiustizia sociale, questi scartati, questi peccatori di ieri come di oggi, battuti dalla morte, sono i veri soggetti della *nuova evangelizzazione*, portatrice -basta crederci- di un *nuovo umanesimo*. Facciamo risuonare in noi la voce di Puglisi: «Nessuno di noi si può presentare come la perfetta realizzazione del progetto di Dio. Bisogna con umiltà accettare l'idea che il progetto su di noi ci sovrasta sempre ed è sempre avanti... Non siamo mai seduti, già arrivati al capolinea. Qualche volta il timore può venire pro-

prio da questo, dalla non corrispondenza totale al progetto per la nostra inadeguatezza. Ma questo non deve spingerci al pessimismo, alla disperazione. Dobbiamo avere umiltà, coscienza di aver accolto l'invito. Presentare quanto abbiamo fatto e dire: «Signore, era questo il progetto. Io non ci sono riuscito in pieno, però ho tentato, ho fatto del mio meglio». Queste parole rivolte da "3P" alle coppie sono non soltanto un programma di vita, ma la carta d'identità del battezzato, di ogni battezzato. Si è umili se si riesce a riconoscere un progetto divino che ci sovrasta e ci viene proposto come a dei *servi inutili*, forse incapaci di portarlo rigorosamente a compimento. Chi non è umile rischia il pessimismo, a volte la disperazione. Anche Francesco d'Assisi, ricordò un giorno don Pino, dà il via operativo alla *minorità*, cioè ad un'umiltà semplice, povera, senza desideri di essere il "massimo" o di finire gloriosamente alla ribalta: «Francesco rimarca questo aspetto del cristianesimo: la semplicità, l'umiltà, la povertà. Chiamò i suoi frati "minori", che significa proprio "fratelli poveri". Nella divisione di classi, nei comuni del Medioevo, c'erano infatti i *maiores*, che avevano il denaro, e i *minores*, che erano gli *sfasulati*. Il prete umile, l'umiltà del prete. Anche Albino Luciani, l'umile Papa del sorriso, disse un giorno: «Mi limito a raccomandare una virtù, tanto cara al Signore: ha detto: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Io rischio di dire uno sproposito, ma lo dico: il Signore tanto ama l'umiltà che, a volte, permette dei peccati gravi. Perché? Perché quelli che li hanno commessi, questi peccati, dopo pentiti, restino umili. Non vien voglia di crederci dei mezzi angeli, quando si sa di aver commesso delle mancanze gravi. Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: "Siamo servi inutili". Invece la tendenza, in noi tutti, è piuttosto al contrario: mettersi in mostra. Bassi, bassi: è la virtù cristiana che riguarda noi stessi» (**Albino Luciani, Udienza generale del 6.9.1978**).

Che cosa direi a un ragazzo, a un giovane, a un prete che volesse emulare Puglisi nella realizzazione della santità cristiana? Forse, di meritare la prima pagina per le sue gesta? A tale domanda rispondo con un'altra battuta di don Puglisi fulminante ed efficace: «Dobbiamo avere umiltà, coscienza di avere accolto l'invito del Signore, camminare, poi presentare quanto è stato costruito e poter dire: sì, ho fatto del mio meglio».

**+ p. Vincenzo Bertolone, SdP
postulatore**

Don Francesco Mottola presto Beato

Il 2 ottobre hanno suonato a distesa le campane nella diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea all'arrivo della notizia della prossima beatificazione di don Francesco Mottola, definito «perla del clero calabrese». Nato a Tropea (Vibo Valentia) il 3 gennaio 1901 entrò in Seminario a 10 anni e venne ordinato sacerdote a 23 anni. Insegnò fino al 1942 materie letterarie nel Seminario di Tropea, di cui fu anche rettore dal 1929 al 1942. Fu cofondatore del Circolo Culturale Calabrese e diresse la rivista *Parva favilla*.

Dal 1935 cominciò ad organizzare piccoli gruppi di sacerdoti e laici secondo un'ideale di azione caritatevole e di preghiera contemplativa, come «certosini della strada». Fondò varie Case della Carità per l'accoglienza e l'assistenza dei poveri, dei disabili e dei più abbandonati a Tropea, Vibo Valentia, Parghelia, Roma. Per la loro cura fondò, insieme con la serva di Dio Irma Scrugli, l'istituto secolare degli Oblati del Sacro Cuore di Gesù. Colpito da una forma



grave di paralisi che gli impediva l'uso della parola e del lato destro del corpo, fino alla morte rimase relegato nella sua stanza, impossibilitato a muoversi. «La Casa della Carità - diceva - l'ho sognata grande almeno quanto la nostra terra, accogliente tutto il dolore, non per eliminarlo, perché sarebbe un sacrilegio, ma per divinizzarlo e divinizzato adorarlo». Morì a Tropea 50 anni fa, il 29 giugno 1969. La sua salma riposa oggi nella Cattedrale della città.

«Gratitudine e gioia» sono stati espressi dal vescovo Luigi Renzo, che ricorda che l'annuncio della beatificazione arriva mentre in diocesi è in corso l'anno giubilare per don Mottola, da lui voluto e aperto lo scorso 1° gennaio. La beatificazione di questo sacerdote deve rappresentare per Tropea, per la Chiesa di Mileto-Nicotera-Tropea e per tutta la Calabria «quel sussulto di spiritualità e di rinnovamento interiore, capace di redimerci dalla situazione difficile di disagio e di sofferenza che spesso siamo costretti a sopportare». (Raffaele Iaria)



Celebrato a Catanzaro il 50° anniversario di fondazione della scuola dell'infanzia della Comunità dei Minimi

Cinquanta anni fa fu istituita a Catanzaro, nel quartiere di Pontepiccolo (zona nord) la Scuola dell'Infanzia San Francesco di Paola. Questo in parallelo con l'arrivo dei Padri Minimi e con l'edificazione della Parrocchia. Nata per volontà e per la splendida intuizione di Padre Francesco Gatto, promossa e incrementata in questo mezzo secolo dai vari sacerdoti che si sono succeduti - ha detto l'attuale Parroco Padre Franco Lenti - con la collaborazione delle suore Elisabettine fondate da Elisabetta Vendramini che nel vissuto del proprio carisma, si sono poste, allora, al servizio di chi era privo di riferimenti educativi per la formazione di una coscienza e una cultura cristianamente orientata. Una bella iniziativa, con tutti i bambini, genitori e fedeli, si è svolta nei locali della scuola alla presenza dell'arcivescovo mons. Vincenzo Bertolone che ha benedetto l'inizio dell'anno scolastico e esortato "all' impegno educativo" rivolgendo un sublime e paterno l'appello ai genitori e insegnanti "perché abbiano sempre a cuore il gusto della missione pedagogica che apre alla vita". Offrendosi come compagno di viaggio, ha invitato "a prendersi cura" della scuola poiché è un compito irrinunciabile è ad essa - ha continuato -

occorre guardare quale bene di tutti e di ciascuno, nella piena attuazione della libertà di educazione e di istruzione". Non ha fatto mancare a sua presenza, il Correttore Provinciale dei Minimi Padre Francesco Trebisonda.

Breve storia

Fondata nel 1969, nel 2001 con Decreto Ministeriale la scuola è stata riconosciuta scuola paritaria e quindi il ruolo, il valore e la fondamentale funzione educativa, sociale e di interesse pubblico della stessa. Con la partenza delle suore nel 2005 è stata gestita totalmente dalla parrocchia e dal personale laico; nel 2006 viene incrementata con l'apertura del "nido". La scuola è di proprietà della diocesi e il parroco di Santa Croce, ne è il responsabile, ad oggi P.Franco Lenti, coadiuvato dalla direttrice didattica Donatella Guarnieri. La scuola è ben inserita sul territorio e svolge una funzione educativa preziosa. E' molto attenta ai bisogni delle famiglie meno abbienti. In questi ultimi anni si è sviluppata notevolmente ed è cresciuta in numero e qualità grazie alla dedizione, all'amore e all' impegno professionale del corpo docente e ausiliario. Quest'anno i bambini iscritti sono ben 96 a dimostrazione della grande stima di cui gode, essi poi provengono

da tutta la città Catanzaro. Essendo una scuola parrocchiale nel progetto educativo è inserito il percorso di conoscenza di Gesù e dei suoi insegnamenti, distribuito lungo il corso dell'anno liturgico con le sue feste a cui partecipano con gioia i bambini e genitori. In questi cinquanta anni si può ben dire che circa cinquemila bambini hanno sviluppato i primi apprendimenti nella scuola San Francesco di Paola, quindi tanti volti, emozioni, genitori e amore hanno attraversato questi anni e questa scuola, uniti tutti dalla stessa passione l'educazione: dal latino "e-ducere", tirar fuori, estrarre, il meglio che c'è in ciascuno. La finalità del percorso formativo proposto è quella di uno "spessore educativo" che non privilegi la quantità delle proposte, ma favorisca la formazione integrale del bambino. Il corpo docente, è importante imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere con gli altri, e ad essere nel contesto di una comunità educante. Il progetto seguito è contestualizzato nella realtà e realizza la collaborazione con le famiglie nel loro insostituibile ruolo educativo. Insomma, questi primi cinquant'anni sono stati una "bella storia" e di vita come hanno cantato i bambini durante la festa.

Un augurio alla comunità dei Minimi

A SERSALE L'ASSEMBLEA DIOCESANA DELL'AZIONE CATTOLICA "Laici testimoni credibili nel mondo e non del mondo"

Si è svolta domenica 13 ottobre a Sersale l'Assemblea di inizio dell'anno associativo dell'Azione Cattolica dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro Squillace.

L'incontro si è svolto nei locali della parrocchia "Santa Maria del Carmelo" dove il Parroco don Fabio Rotella ha guidato la preghiera delle lodi e, insieme al Sindaco di Sersale, Salvatore Torchia, ha dato il benvenuto agli oltre cento partecipanti in rappresentanza di numerose realtà associative presenti in diocesi e dei settori Ragazzi, Giovani/Giovanissimi e adulti.

Le relazioni introduttive sono state tenute dal Presidente diocesano Francesco Chiellino e dall'Assistente Unitario diocesano e Regionale don Mario Spinocchio, che hanno presentato l'iniziativa annuale 2019/2020.

«Dopo che nei due anni precedenti il cammino e l'impegno dell'AC - ha detto il Presidente Chiellino - si è imperniato sui verbi "custodire" e "generare" quest'anno a guidarci sarà "abitare" che si caratterizzerà con lo slogan "lo avete fatto a me". Desideriamo - ha evidenziato - vivere la nostra missione e servizio riconfermando la scelta educativa di stare, nelle parrocchie e in diocesi, accanto ad ogni uomo e donna per sostenerlo nel cammino e accompagnarne i passi, in mezzo alla gente, nei luoghi della quotidianità, dando il nostro contributo nel mondo sociale, politico ed economico, da laici che incarnano il Vangelo. Il verbo abi-



tare - ha proseguito - ci chiama a rivedere i linguaggi e le strutture per essere sempre più coinvolgenti e non esclusivi, ci invita ad abitare le periferie, costruire cultura nei luoghi di sofferenza, di formazione e di lavoro, nei quartieri, per essere "Chiesa viva"».

L'assistente don Mario Spinocchio si è soffermato sul tema "Lo avete fatto a me", brano del Vangelo tratto da Mt 25, 21-46. «Abitare, - ha declinato - oggi significa fare proprio l'atteggiamento della comunità cristiana così come viene descritto nella Lettera a Diogneto. I tre verbi che in questi anni abbiamo vissuto e testimoniato - ha aggiunto - sono la consegna di Papa Francesco all'Azione Cattolica ed esprimono compiutamente la necessità della missio-

narità. Come associazione siamo chiamati a rinnovare la nostra vocazione e a fare del discernimento comunitario il criterio essenziale da vivere in una pluralità di forme, luoghi, tempi, dinamiche. Insomma, una AC per essere laici testimoni credibili nel mondo e non del mondo!».

Il momento comunitario della mattinata è proseguito con la celebrazione eucaristica che ha visto la numerosa e accogliente partecipazione della comunità di Sersale. Dopo un festoso momento conviviale, nel pomeriggio sono ripresi i lavori che hanno visto il segretario diocesano Giorgio De Caro e la Vice Presidente adulti Iolanda Tassone presentare il documento programmatico assembleare per il prossimo triennio associativo dell'Azione Cattolica Italiana con l'indispensabile attualizzazione per i settori ragazzi, giovani/giovanissimi e adulti.

Tutti i partecipanti, suddivisi in gruppi di studio, hanno successivamente fornito il loro vivace e competente contributo rispondendo a quattro domande: Dove siamo? Per chi siamo? Come siamo? Quali scelte intraprendiamo? Finalità dei lavori pomeridiani è stata quella di avviare una riflessione in grado di individuare nuove idee e nuovi percorsi da seguire per l'attività associativa diocesana, regionale e nazionale sempre più al passo con i tempi e comunque coerente con il progetto formativo dell'Azione Cattolica, che mette al centro il laico cristiano nella chiesa e nel mondo attraverso l'impegno quotidiano e ordinario nei vari ambiti di vita degli associati.

Le conclusioni e la benedizione finale, sono state affidate all'assistente emerito dell'AC diocesano don Pantaleone Greco, che tanto impegno ha profuso per l'Azione Cattolica che definisce "la pupilla dei suoi occhi".

I primi sondaggi realizzati per la Chiesa Cattedrale

Sono stati avviati nei giorni scorsi i primi sondaggi in vista del recupero strutturale della Chiesa Cattedrale.

I dati finora raccolti, e che confermano la presenza di criticità strutturali, confluiranno successivamente nei laboratori del dipartimento di Ingegneria civile dell'Unical che, sulla base della formulazione di alcuni modelli, restituirà così com'è la situazione reale e attuale dell'edificio sacro e anche il grado di vulnerabilità.

«Le condizioni della cattedrale sono abbastanza critiche - conferma il segretario regionale del ministero per i Beni e le attività culturali, Salvatore Patamia alla giornalista Luana Costa de Gazzetta del Sud - a quale livello si giungerà non siamo ancora in grado di dirlo.



Il problema principale della cattedrale sono le successive stratificazioni, di cui ancora non si conosce il numero. È stata, infatti, più volte ricostruita sia in orizzontale che in verticale e con accorgimenti non rispondenti alle attuali normative antisismiche. Ciò - evidenzia - è comprensibile anche perché gli ultimi interventi risalgono ai bombardamenti nel dopoguerra».

La comunità diocesana assieme al proprio Pastore, Mons. Vincenzo Bertolone, con grande premura attende l'avvio del restauero del sacro tempio anche in vista delle celebrazioni del novocentenario della sua fondazione.

Inaugurato a Catanzaro l'anno di Catechesi del Movimento Apostolico. L'Arcivescovo Bertolone ha accolto la professione temporanea di tre novizie

Il 7 ottobre scorso l'Arcivescovo metropolitano Mons. Vincenzo Bertolone, presiedendo una solenne concelebrazione eucaristica nella parrocchia "Maria Madre della Chiesa" di Catanzaro, ha inaugurato l'anno di catechesi del Movimento Apostolico. Il tema che guiderà l'anno formativo sarà: «In cammino mossi dallo Spirito Santo», letto alla luce del vangelo della domenica

Durante la celebrazione l'Arcivescovo Bertolone ha accolto il rinnovo dei voti delle consacrate dell'Istituto secolare "Maria Madre della Redenzione", accogliendo anche la professione temporanea di tre novizie: Montano Teresa della diocesi Acerra, Catizone Maria Grazia di Magisano e Mariantonietta Marino di Pentone. Tutte hanno confermato all'Arcivescovo il loro proposito di "seguire Cristo" e di "consacrare la loro vita a Dio, nella preghiera assidua e nella penitenza generosa, nelle buone opere e nell'umile fatica quotidiana".

A salutare l'Arcivescovo sono stati l'assistente ecclesiastico diocesano, don Francesco Brancaccio, e la maestra delle novizie, Anna Guzzi.

Don Brancaccio nel suo saluto ha ricordato che il 3 novembre prossimo il Movimento Apostolico compirà quant'anni di cammino ecclesiale. Nasceva nel capoluogo calabrese tramite l'ispiratrice e fondatrice Maria Marino. «In questi quarant'anni - ha evidenziato don Brancaccio -, la donna piccola e umile scelta dal Signore non si è fermata. Ha affrontato l'arsura, la solitudine, le incomprensioni, le persecuzioni; ha mantenuto



lo sguardo del suo cuore fisso sul volto di Gesù e della Madre sua, si è lasciata accompagnare dagli Angeli e dai Santi, si è fatta prendere per mano dalla Chiesa, che tanto ama con tutta se stessa. Non si è fermata, e anche ora, nel suo letto di sofferenza, non si ferma, ama, prega, ascolta, obbedisce, offre se stessa. Continua a mettersi nelle mani della Chiesa, perché le indichi il cammino, le dia il conforto, la confermi nella verità del cammino. Oggi, insieme all'Ispiratrice - ha detto ancora don Brancaccio -, anche tutti noi - gli aderenti, il Presidente e Consiglio centrale,

l'Assistente centrale e tutti gli assistenti, le consacrate laiche - continuiamo a porci nelle sue mani, Eccellenza, per dirle che sotto la sua guida così sapiente e amorevole, vogliamo proseguire il nostro servizio a Cristo e alla Chiesa e perseverare sino alla fine, con il sostegno celeste».

L'Arcivescovo Bertolone, nel rivolgere un saluto alla fondatrice e ispiratrice Maria Marino, all'assistente ecclesiastico centrale, Mons. Costantino Di Bruno, al presidente Cesare Rotundo, ai presbiteri e a tutti i fedeli laici, ha espresso paterna gratitudine al sodalizio, richiamando il carisma del Movimento Apostolico «che è un "movimento ecclesiale" a servizio delle parrocchie, della diocesi e della Chiesa intera». Ha poi incoraggiato laici e presbiteri a vivere il carisma originario di annuncio del vangelo, con la missione di andare, salvare e convertire, per essere luce del mondo con la forza rigenerante della Parola, capace di dare speranza all'umanità.

Don Enzo Gabrieli confermato alla guida della Fisc calabrese e lucana

Nel corso della riunione di delegazione che si è svolta a Lamezia Terme il rev.do sac. Enzo Gabrieli, del clero di Cosenza, direttore del Settimanale diocesano "Parola di Vita, e vice presidente della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), è stato rieletto all'unanimità delegato regionale per la Calabria e la Basilicata (in vista del prossimo quadriennio e dell'assemblea elettiva di novembre 2019).

Nel corso del suo mandato la delegazione è cresciuta per numero di testate ed adesioni alla federazione dei settimanali cattolici ed attualmente conta: L'abbraccio (diocesi di Cassano), Camminare Insieme (diocesi di Rossano), Comunità



nuova (diocesi di Catanzaro), Parola di Vita (diocesi di Cosenza), Kairos Kroton (diocesi di Crotona), Lamezia Nuova (diocesi di Lamezia), Pandokeion - Casa che accoglie (diocesi di Locri), L'Avvenire di Calabria (diocesi di Reggio Calabria), Comunità in Cammino (diocesi di Mileto) e la testata della Basilicata che si unisce

per prossimità (a norma dello Statuto) dove ancora non è eretta una delegazione Logos (diocesi di Matera).

La riunione è stata presieduta dalla vice presidente vicario, dott.ssa Chiara Genisio. Presente anche il consigliere nazionale calabrese della Fisc don Davide Imeneo.

Don Enzo Gabrieli, che si occupa di comunicazione e informazione da oltre trent'anni, oltre a dirigere il settore della pastorale della comunicazione nell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, è Consigliere dell'Ordine dei giornalisti per la Calabria.

A Don Enzo gli auguri di "Comunità nuova"

Un percorso di fede nella parrocchia Madonna dei Cieli per la festa della Santa Patrona "Maria, maestra d'accoglienza"

Nel periodo che precede l'apertura dell'anno pastorale, la nostra parrocchia intitolata alla Madonna dei Cieli, affidata alle cure pastorali del parroco don Vitaliano Smorfa e del diacono Maurizio Olivadoti, vive un particolare momento di Grazia: la festa della nostra amatissima Mamma Celeste. La comunità partecipa con devozione filiale alla Novena in preparazione a tale giorno che ricorre l'ultima domenica di settembre.

La riflessione che ha accompagnato questo itinerario di fede, "Maria, maestra d'accoglienza", è stata ispirata alle parole pronunciate da Papa Francesco all'Angelus in piazza S. Pietro: "Maria ci insegna a cogliere il momento favorevole in cui Gesù passa nella nostra vita e chiede una risposta pronta e generosa...."

Dal 20 al 25 settembre, le celebrazioni Eucaristiche, hanno visto l'avvicinarsi di vari sacerdoti che hanno sottolineato come, sull'esempio di Maria, ognuno di noi debba rispondere con fede e generosità a Gesù che non si stanca di bussare alla porta del nostro cuore.

Gli ultimi quattro giorni della Novena sono stati dedicati alla missione popolare animata dalla Comunità lametina: "Missionari della Via": la loro presenza gioiosa, ha portato una ventata di spiritualità francescana nella nostra parrocchia.

Punti forti della missione sono stati: la visita alle famiglie, l'incontro con i ragazzi delle varie classi di catechismo e la



predicazione. Quest'ultima, attraverso semplici, ma efficaci aneddoti, ha offerto validi spunti di riflessione sui temi della conversione, dell'incontro con Dio e dell'incontro con i fratelli.

La processione Eucaristica del giovedì sera ha voluto ricordare che, anche oggi, l'Uomo di Galilea continua a camminare sulle vie della nostra vita e domenica 29, giorno della festa, l'antica statua in cartapesta della Madonna col Bimbo Gesù sulle ginocchia ha percorso le strade della parrocchia, attesa e accolta con commozione dai nostri fratelli anziani e ammalati che non possono uscire più di casa.

Noi fedeli abbiamo seguito Maria recitando il S. Rosario nelle varie soste; particolarmente significativa quella all'ingresso antistante l'ospedale "Pugliese": è la Mamma che, attenta alle ne-

cessità dei figli più deboli, vuole far sentire loro il conforto della Sua presenza.

Lungo le strade l'arrivo di Maria è stato annunciato con allegria dalla musica della banda di Soveria Simeri che ha accompagnato tutta la processione.

Lo scampanio festoso delle campane ha salutato il rientro della Madonna nella chiesetta parrocchiale e con la preghiera e la Benedizione si è conclusa la festa religiosa.

A seguire, come nostra consuetudine, ci siamo ritrovati a condividere un momento di agape fraterna con i cuori pieni di gratitudine verso la nostra amata Mamma che, ancora una volta, si è fatta tramite della benevolenza della SS. Trinità verso questa piccola porzione di Chiesa.

Mariateresa Barbaro

Si terrà il 22 ottobre prossimo nell'aula magna dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" MISCELLANEA IN ONORE DEL PROFESSORE MONS. GIUSEPPE SILVESTRE

Si terrà il 22 ottobre prossimo, alle ore 17.00, nell'aula magna dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" di Catanzaro, la presentazione della miscellanea in onore del professore Mons. Giuseppe Silvestre, teologo e cultore di diritto ecclesiastico e canonico nell'Istituto teologico Calabro e nell'Università "Magna Graecia".

Il testo di miscellanea "Mysterium Lunae", edito da Rubbettino, è stato curato dai professori don Giuseppe De Simone, don Vincenzo Lopasso e Carmine Matarazzo, docenti nell'Istituto Teologico Calabro, e dal prof. Antonino Mantineo, docente nell'Università "Magna Graecia"

del capoluogo calabrese.

La serata culturale, promossa dall'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" di Catanzaro della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e dall'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro, sarà moderata dal professore Mantineo.

Sono previsti i saluti dell Rettore del Seminario Teologico "San Pio X". Mons. Vincenzo Scaturchio e del direttore dell'istituto Teologico Calabro, Mons. Gaetano Currà.

Dopo la presentazione del testo di miscellanea da parte dei curatori, ci sarà la relazione del professore padre Gianluigi Pasquale sul tema: "La riforma di Chiesa

sposa e sacramento, sinonimo di riforma della propria libertà".

A seguire gli interventi del dottor Antonio Cavallaro, dell'ufficio stampa della casa editrice Rubbettino, e di Mons. Giuseppe Silvestre, presbitero e vicario episcopale nell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, già missionario in Brasile, giornalista pubblicista e autore di numerose pubblicazioni.

A concludere la serata sarà l'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, presidente della Conferenza Episcopale Calabria. L'evento sarà animato con un intermezzo musicale a cura del m° Gianluca Paravati.



Visita dell'Arcivescovo a Don Gregorio Aiello, sacerdote della nostra diocesi, a Genk in Belgio, dove il nostro missionario ormai da 13 anni dirige la locale Missione cattolica italiana. Don Aiello ha avuto tanta gioia e gratitudine nei confronti dell'Arcivescovo per la sua squisita attenzione nei riguardi di un suo sacerdote diocesano lontano.

Tra gli ex minatori in Belgio

Con l'Arcivescovo Mons. Bertolone abbiamo visitato il nostro sacerdote Don Gregorio Aiello missionario a Genk in Belgio, una cittadina del Belgio dove fino a pochi anni fa c'erano le miniere di carbone. Dopo la seconda Guerra Mondiale l'emigrazione italiana verso il Belgio, in particolare verso le miniere di carbone, assume dimensioni consistenti. Ho incontrato tra gli altri Pasquale, mi son fatto raccontare da Lui com'era allora la vita, specialmente quella in miniera.

Arrivati a destinazione hanno trovato baracche di legno, di lamiera ondulate, letti a castello, materassi di paglia e biancheria sudicia. "Là sotto il tempo sembrava immobile. Solo il pulviscolo nero e il rumore dei picconi ci faceva capire che c'era vita. Ma in un certo senso era lo stesso bello perché ci si aiutava e là ho incontrato la mia futura moglie. Lei era una spingitrice, cioè una che spingeva i carrelli con dentro una cinquantina di Kg di carbone. È stata lei che mi ha dato forza. Ma dopo che ci siamo sposati sono andato a lavorare dai contadini. Sono stato fortunato, perché ho trovato lavoro



**Don Gregorio
con l'ex minatore Pasquale**

all'aria aperta. Tanti miei compagni non ce l'hanno fatta, tanti ne ho visti morire." E infatti abbiamo visitato anche la miniera di Marcinelle dove nel 1956 sono morti 262 persone, 139 italiani, di cui ben più di 30 di San Giovanni in Fiore. Che tristezza vedere quel panorama e le immagini di quella tragedia. Quanti sacrifici, quanti sofferenze, quanto dolore! Ti si stringe il cuore.

Celebrando nella chiesa – sede della missione – costruita dai minatori italiani, guardavo la raffigurazione alla parete: una

famiglia di minatori da una parte e un minatore con la lanterna dall'altra... quanti sentimenti di commozione e di dolore e quanto rispetto per quelle persone che mi stavano davanti in chiesa e che avevano sopportato tante sofferenze. Immagini che porto nel mio cuore e che mi danno da pensare: rammento i nostri emigrati di allora e penso quante difficoltà e sofferenze devono passare anche gli immigrati che arrivano da noi. Non ci farebbe bene guardare la vita dal loro punto di vista?